

Destini opposti

Le candidate M5S a Roma e Milano: una è tra i favoriti, l'altra getta la spugna

Raggi: voglio sicurezza, tagli agli sprechi e un'autostrada ciclabile

«Il pd Giachetti? Attaccato alla poltrona»



Gli avversari

«Sono facce, ma dietro di loro ci sono quelli che hanno spolpato Roma»

MILANO «Quando ho letto le parole dell'Economist sul Movimento sono rimasta un po' perplessa dal fatto che parlassero di normalizzazione come se noi fossimo anormali. In realtà siamo gente normale con il pallino per l'onestà e il buon-governo. Forse all'estero non ci conoscono»: si difende Virginia Raggi, candidata sindaco del Cinque Stelle a Roma.

Lei è stata accreditata dal settimanale britannico di «buone chance di vittoria» e paragonata come impatto a una tory (conservatrice) inglese. Ci si rivede?

«Alla fine sono, almeno da noi, definizioni superate. In Italia né l'equivalente dei tory né quello del labour hanno risolto qualcosa».

Sta comunque ricevendo complimenti, perfino da Matteo Salvini e Silvio Berlusconi.

«I complimenti fanno sempre piacere: rivelano che c'è una solidità di fondo nel nostro progetto».

Quanto è importante conquistare gli elettori del centrodestra per vincere a Roma?

«È importante parlare a tutti e lo facciamo attraverso cose concrete come la riduzione degli sprechi da investire in servizi: più mezzi pubblici, più sicurezza, più soldi per le

scuole. Una città che funziona non è di destra o di sinistra. Se la loro azione su Roma è lo specchio di una ideologia hanno fallito».

Ha detto di aver votato Pd e di essersene vergognata...

«Sì. Ho votato Pd per quasi tutta la mia vita ma me ne sono vergognata nel momento in cui ho capito che non facevano altro che prenderci in giro. Basta pensare a Mafia capitale e ai brogli alle primarie...».

Ma cosa pensa di Roberto Giachetti? Una parte del M5S lo stima.

«Giachetti? Quello che sta ancorato alla sua poltrona alla Camera? Credo si impegni a mezzo servizio e questo non è indice di serietà».

E di Giorgia Meloni?

«Meloni ha fatto da ministro in un governo Berlusconi, poi ha fondato un partito con La Russa. Sono facce messe lì, ma dietro ci sono quelli che si sono spolpati Roma».

Bertolaso ha detto che lui vuole lasciare i fori imperiali pedonali: lei che farà?

«Bertolaso dovrebbe sapere che sono pedonali solo di fatto per il traffico privato. Comunque l'idea di creare zone pedonali non ci dispiace, ma con l'accordo dei cittadini e dei commercianti».

Cosa intende fare se venisse eletta?

«La prima cosa da fare è riallacciare buoni rapporti con i dipendenti capitolini onesti, schiacciati dalla macchina politica in questi anni: con loro far ripartire la macchina comunale e da lì cambiare rotta. Nessuno pensi che se andia-

mo in Campidoglio in un solo colpo la città diventi perfetta: ci vorrà tempo».

Ma che progetti ha?

«Anzitutto trasparenza e tagli agli sprechi. Atac, per esempio, deve tagliare consulenze, dirigenti, appalti esterni e con i soldi recuperati bisogna investire su nuovi mezzi pubblici. Sul tema rifiuti bisogna chiudere davvero Malagrotta e rendere Ama partecipe di tutto il processo, compreso andare al tavolo con i consorzi di filiera per il riciclo».

C'è qualcosa di strutturale che vorrebbe fare per Roma?

«Ripensare completamente la viabilità: un progetto che consenta di integrare mezzi pubblici tra loro, con un prolungamento della metropolitana oltre il grande raccordo anulare e in questo senso lavoreremo anche sulla linea C, anche se finora è stata anti-economica».

Anche in zona Colosseo?

«Quello è da vedere. Ho anche altre idee, come un'autostrada ciclabile Roma-Ostia».

Ma è vero che intende dare casa ai rom?

«Assolutamente no. Intendo seguire gli articoli 2 e 3 della Costituzione. Faremo stringenti controlli sia patrimoniali sia reddituali e si capirà chi ne avrà diritto e chi no. I campi comunque devono essere superati come prevede l'Euro-pa».

Nel caso vinca ha in mente una giunta di tecnici o di Cinque Stelle?

«Una cosa non esclude l'altra».

E che meccanismi userete



per selezionare i membri della cda della partecipate? Ci sarà un passaggio sul blog?

«Ancora non abbiamo deciso. Può darsi che ci sia un passaggio sul blog o un bando pubblico o altro: l'importante è premiare merito e competenza».

Come è cambiata la sua vita in queste settimane?

«Sicuramente è più frenetica. All'inizio gli inseguimenti e i pedinamenti dei giornalisti mi hanno colto di sorpresa e spaventata un po'».

Pensa sia possibile conciliare il ruolo di mamma e di sindaco?

«Credo che essere mamma e sindaco sia quello che accade a tutte le donne che lavorano: sempre di salti mortali si tratta».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

● Virginia Raggi è stata la più votata alle Comunarie di Roma del Movimento 5 Stelle del 23 febbraio scorso

● Avvocato, il consigliere comunale uscente ha raccolto il 45,5 per cento dei voti

● Il britannico *The Economist* le ha dedicato pochi giorni fa un articolo positivo